



**Commissione paritetica docenti-studenti
del Dipartimento di economia, società, politica (DESP)**

**Relazione annuale relativa al corso di laurea
“Scienze Politiche Economiche e del Governo” (L-36)**

Composizione della Commissione paritetica per la Scuola di Scienze Politiche e Sociali:

Prof.ssa Rosalba Rombaldoni (Coordinatore)

Prof. Luigi Ceccarini (Segretario)

Sig.ra Viola Paradisi

Sig. David Piccinini

QUADRO A - Analisi e proposte su funzioni e competenze richieste dalle prospettive occupazionali e di sviluppo personale e professionale, tenuto conto delle esigenze del sistema economico e produttivo.

Analisi e proposte

Ai fini dell'analisi relativa al quadro A, i dati di riferimento sono:

- Gli obiettivi formativi specifici del corso indicati nel Regolamento Didattico del Corso di Studio in Scienze politiche, economiche e del governo, articolati secondo i Descrittori europei del titolo di studio (Descrittori di Dublino);
- AlmaLaurea. Profilo dei Laureati, anno di laurea 2016;
- AlmaLaurea, XVIII indagine sulla condizione occupazionale dei laureati, 2016

La fonte più importante è sicuramente la XVIII indagine 2016 di Almalaurea sul profilo dei laureati, dalla quale emerge un quadro nazionale, per quanto riguarda il gruppo disciplinare politico-sociale e nello specifico della classe di laurea scienze politiche e delle relazioni internazionali (L-36, 15), così articolato.

Innanzitutto il numero totale di laureati risulta essere 5.022 (4.492 nell'indagine 2015), con una composizione per genere abbastanza equilibrata. L'età media alla laurea risulta essere pari a 26,1 anni, con un voto di laurea pari a 98,5, e una durata media degli studi pari a 4,5 anni. L'80% (l'88% nell'indagine 2015) intende proseguire gli studi e buona parte di questi (62,1%) dichiara di volersi iscrivere ad una magistrale. Le maggiori aree di interesse, per quanto riguarda le prospettive di lavoro, sono essenzialmente il marketing, la comunicazione (46,2%), con l'organizzazione e la pianificazione (45,4%), le risorse umane (42,3%) a seguire. Gli aspetti ritenuti rilevanti dai laureati, sempre nella ricerca di lavoro sono: acquisizione di professionalità (70%), la possibilità di carriera (63,7%), la stabilità del posto di lavoro (61,1%), le possibilità di guadagno (54,4%). Il settore di



interesse è il pubblico (50,1% contro 39,7 % per il privato). Più dell'80% desidererebbe lavorare a tempo pieno e avere un contratto a tempo indeterminato. E' interessante notare che il 61,8% sarebbe disposto a lavorare in uno stato europeo. Naturalmente anche la percentuale di coloro che vorrebbero restare nella provincia di residenza è alta, il 58,8%.

Ad un anno dalla laurea, dalla medesima indagine di AlmaLaurea sulla condizione occupazionale, nel collettivo selezionato¹ risulta che più della metà si iscrive ad un corso di laurea magistrale (circa il 60%, nell'indagine 2015 avevamo il 62%), e tra questi l'intento dominante è quello di migliorare la possibilità di trovare lavoro (42,5%), e quindi di migliorare la propria formazione culturale (30,6%). Molti studenti fanno la scelta di restare nello stesso ateneo di conseguimento della laurea di primo livello (65,1%). Il livello di soddisfazione per la magistrale è abbastanza buono (8 su 10).

Durante il percorso di studi, il 32,2% partecipa ad attività di formazione, tra le quali prevale lo *stage* in azienda. In genere chi non lavora è iscritto alla magistrale (47,2%), viceversa chi lavora non fa la scelta di iscriversi (20%). In merito alla condizione occupazionale e formativa, questo è il quadro: il 33,4% lavora, il 40,6% non lavora ma non cerca, il 25,9 % non lavora ma cerca, quindi è quest'ultimo valore che approssima il tasso di disoccupazione che secondo le fonti ufficiali (Istat, Forze di lavoro) è pari al 29,1%. La quota di chi non lavora, non cerca ma impegnata in un corso universitario/praticantato è pari al 35,3%.

Informazioni rilevanti provengono anche dalla sezione relativa all'ingresso nel mercato del lavoro: tra gli occupati, il 50% prosegue il lavoro iniziato prima della laurea, e il 33% ha iniziato a lavorare dopo la laurea. I tempi di ingresso rivelano un'attesa dalla laurea al reperimento del primo lavoro pari a 4,6 anni.

Le caratteristiche dell'attuale lavoro nel collettivo selezionato rivelano un'occupazione stabile nel 37,6% dei casi (a seguire attività non standard (26,7%) e senza contratto (11,9%); notevole è la diffusione del part-time nel 48% dei casi). Il maggiore settore di impiego è quello privato (76,7%), con pubblico (18,4%) e non profit (4,6%) a seguire. Per quanto riguarda il ramo di attività economica chiaramente sono i servizi ad assorbire la maggioranza degli occupati (86,9%) con un ruolo residuale per l'industria e l'agricoltura. Gli occupati sono localizzati soprattutto nel nord-ovest e al centro (27,4% e 26,5%).

L'utilizzo e la richiesta della laurea nel proprio lavoro rivela alcune note dolenti, per cui sembrerebbe che le competenze acquisite con la laurea apportino un miglioramento parziale o nullo nel proprio lavoro (nell'80% dei casi), la formazione professionale acquisita viene ritenuta poco o per niente adeguata (78%), e la laurea nella quasi totalità dei casi non viene richiesta (95%), ma ritenuta utile dal 43,7%. Sull'efficacia della laurea la metà ritiene che non lo sia, mentre la soddisfazione espressa per il lavoro svolto è pari a 6,8.

¹ Il numero di intervistati è pari a 3.668, con un tasso di risposta pari a 77,5. Per ulteriori informazioni puntuali si rimanda direttamente al rapporto di AlmaLaurea 2016.



La situazione presso l'ateneo di Urbino, sempre per i laureati di primo livello in Scienze Politiche, Economiche e del Governo risulta essere la seguente: il numero di laureati nel 2015 è pari a 27, con un incremento significativo di circa il 60% dall'anno precedente in cui erano 17. La suddivisione in genere è equilibrata (48,1% maschi e 51,9 % femmine), e rispecchia l'andamento nazionale. L'età alla laurea è pari a 28,1 anni, di 2 anni maggiore rispetto al dato italiano, con un voto pari a 97 (alquanto allineato con il valore nazionale di 98,5). La durata degli studi è inferiore rispetto al trend in Italia, 3,7 contro 4,5. I laureati di Urbino hanno esperienze di lavoro durante gli studi (l'88,5%) e tra questi il 19,2% del collettivo selezionato trova coerenza con gli studi intrapresi in misura maggiore rispetto ai colleghi del resto d'Italia (74,8% e 8,9%).

Una prima significativa differenza con i dati nazionali emerge nelle prospettive di studio, per cui il 69,2% intende proseguire gli studi contro il dato nazionale del 79,7% e solo il 42,3% è interessato a intraprendere il percorso (62,1% dato nazionale).

La situazione è sostanzialmente sovrapponibile col dato nazionale quando si prendono in esame le aree aziendali in cui gli studenti sarebbero maggiormente interessati a lavorare (marketing e comunicazione, risorse umane, organizzazione e pianificazione), e lo stesso dicasi per gli aspetti rilevanti nella ricerca di lavoro: gli studenti urbinati danno precedenza all'acquisizione di professionalità e alla possibilità di carriera, ponendo poi sullo stesso piano stabilità del posto di lavoro e autonomia, mentre a livello nazionale troviamo al terzo posto stabilità e quindi la possibilità di guadagno. Una tendenza opposta emerge invece in merito alla preferenza a lavorare per il settore privato o pubblico: gli studenti urbinati prediligono il primo al secondo. Inoltre anche loro sarebbero disponibili a spostarsi all'estero, in uno stato europeo o ad effettuare trasferte di lavoro anche con trasferimento di residenza.

Ad un anno dalla laurea, sempre secondo i dati AlmaLaurea, il collettivo indagato risulta essere di 17 studenti. La composizione per genere del numero di laureati è sbilanciata verso il sesso maschile (70%). Il 60% si iscrive ad un altro corso di laurea, con le motivazioni forti di migliorare le possibilità di trovare lavoro e la propria formazione culturale. Il 25% si iscrive di nuovo ad Urbino. Il confronto con l'anno precedente rischia di essere fuorviante dal punto di vista statistico, poiché i laureati erano solo 5 e tutti avevano maturato l'idea di iscriversi alla magistrale con l'idea di migliorare la loro formazione.

Un aspetto rilevante emerge dal confronto col dato nazionale in merito alla formazione post-laurea: il 23% degli studenti urbinati partecipa ad attività di formazione contro il 32% dei loro colleghi negli altri atenei, e essenzialmente in 2 attività: master universitario di primo livello e corsi di formazione professionale.

Tra gli occupati, il settore di interesse è quello privato, nel settore dei servizi e nel centro Italia. L'efficacia della laurea è riconosciuta dal 33%, mentre il livello di soddisfazione si allinea con il dato nazionale.



Per quanto riguarda i laureati di Scienze politiche e delle relazioni internazionali (L-15), i dati ad essi relativi non sono disponibili, perché, essendo 4 gli studenti laureati, AlmaLaurea non elabora collettivi al di sotto di 5.

Proposte:

Il percorso di laurea L-36 in Scienze Politiche, Economiche e del Governo sembra aver dato dei buoni frutti in termini di studenti laureati. I dati raccolti suggeriscono innanzitutto di incrementare la partecipazione degli studenti ad attività formative diversificandone l'offerta, che vada oltre il master di I livello e corsi professionali ed includa tirocini, collaborazioni volontarie, scuole di specializzazione, *stage* in azienda, attività sostenute da borse di studio, come l'*Erasmus Traineeship*, (che prevede la possibilità di recarsi per periodo presso un'azienda estera con il supporto appunto di una borsa di studio). Quest'ultima attività, congiuntamente a quella classica dell'*Erasmus*, rappresenta una sfaccettatura importante dell'internazionalizzazione del processo formativo.

Gli studenti (soprattutto quelli che per motivi di lavoro non hanno una grande frequentazione dei vari corsi) non sono informati a sufficienza su tali attività formative ed in diverse occasioni hanno espresso la necessità di acquisire maggiore conoscenza sulle opportunità possibili. In altri termini andrebbe rafforzata la comunicazione su questi aspetti con eventi dedicati, come giornate informative e seminari mirati a cui possano partecipare da una parte esperti e dall'altra studenti che hanno già fatto l'esperienza. Di sicuro vanno incentivate le attività istituzionali di *job placement*. Un ruolo importante a questo riguardo può essere svolto in ambito comunicativo dai tutor.

Le iniziative già presenti in ateneo andrebbero maggiormente evidenziate e pubblicizzate tra gli studenti, a partire dal *Career Day* in cui le aziende mandano segnali precisi sulle figure professionali richieste dai mercati. In questa direzione vanno consolidate attività seminariali e di workshop all'interno della scuola, con i principali *stakeholder* del territorio, a partire dal mondo politico, sociale ed economico, così come è stato fatto lo scorso novembre 2015: in occasione della 14ª edizione del *Career Day*, il DESP ha organizzato un incontro con 5 associazioni di categoria (tra cui CNA, Confindustria, Italia Lavoro Spa) il cui obiettivo è stato quello di evidenziare, attraverso progetti specifici, le azioni possibili per supportare i servizi di orientamento e *placement* universitari in relazione al territorio in cui si colloca il nostro ateneo. Nonostante i percorsi professionali dei laureati in Scienze Politiche Economiche e del governo siano estremamente vari e non sempre riferibili a specifici ordini professionali o associazioni di categoria, resta il fatto che l'interazione diretta con gli *stakeholder* del mondo economico, sociale e politico può fornire spunti estremamente interessanti per possibili linee di innovazione nell'attuale offerta formativa. La commissione auspica che si possa continuare a procedere in questa direzione.

QUADRO B - Analisi e proposte su efficacia dei risultati di apprendimento attesi, in relazione alle funzioni e competenze di riferimento (coerenza tra attività formative programmate e gli obiettivi formativi programmati).



Analisi

Le fonti rilevanti ai fini della stesura del presente quadro risultano essere le seguenti:

- ✓ Regolamento Didattico del Corso di Studio in Scienze Politiche, economiche e del governo, che contiene gli obiettivi formativi specifici del corso articolati secondo i Descrittori europei del titolo di studio (Descrittori di Dublino). Queste informazioni sono, rinvenibili sul sito dell'Ateneo.
- ✓ Sito dell'ateneo e del Dipartimento di Società, Economia e Politica, contenenti tutte le attività formative programmate previste nei programmi delle singole discipline di insegnamento del CdS.
- ✓ Questionario relativo alle opinioni degli studenti sulla didattica 2015/2016 (frequentanti e non frequentanti) del Corso di Laurea in Scienze politiche, economiche e del governo, che valuta il grado di soddisfazione. Tali dati vengono forniti dal Nucleo di Valutazione;
- ✓ Rapporto di Riesame 2016 del Corso di Studio in Scienze politiche, economiche e del governo (L-36).
- ✓ Documento sulla gestione dei corsi di studio, nell'ambito del materiale per l'assicurazione della qualità per la laurea triennale in Scienze Politiche Economiche e del Governo, disponibile sul sito del DESP.

Il Corso di laurea in Scienze Politiche, Economiche e del Governo intende fornire una preparazione utile sia all'inserimento lavorativo in diversi settori di attività economica e in diverse aree funzionali, sia al proseguimento degli studi superiori in Italia e all'estero. La sua natura multidisciplinare, permette di sviluppare le diverse aree tematiche della conoscenza dei fenomeni politici, storici, giuridici, economici e sociali, affrontati nella dimensione locale, nazionale, europea e internazionale.

Tra gli obiettivi formativi del Corso c'è quello di mettere il laureato nelle condizioni di inserirsi nelle istituzioni pubbliche, nelle organizzazioni private d'impresa e di servizi e in quelle del terzo settore attraverso attività di progettazione ed implementazione di iniziative finalizzate a promuovere lo sviluppo economico, civile, sociale delle comunità e di possedere conoscenze metodologiche e culturali multidisciplinari idonee a interpretare efficacemente il cambiamento e l'innovazione organizzativa nelle amministrazioni e nelle imprese.

La specificità del Corso di laurea in Scienze Politiche, Economiche e del Governo si riscontra nella delimitazione di un programma didattico centrato sull'integrazione tra le scienze dell'amministrazione, le scienze del governo (inteso in senso ampio), le scienze economiche e quelle della comunicazione politica. Il progetto complessivo, infatti, intende contribuire a formare



figure professionali adatte a svolgere ruoli diversi nel settore pubblico e privato. Inoltre, si pongono le basi per la formazione sia di una classe politica e di governanti con una solida preparazione multidisciplinare fondata anche sulle scienze dell'amministrazione, sia di una classe di amministratori che abbia una solida competenza nel campo della politica e del governo.

Ogni anno il singolo docente è tenuto a compilare delle schede di descrizione dell'insegnamento previsto nel corso di studio, in conformità alle indicazioni trasmesse dall'Ateneo. Ogni scheda contiene informazioni dettagliate sul programma al quale gli studenti devono attenersi in preparazione all'esame, con eventuali specifiche nel caso si sia studente frequentante o non frequentante. Vengono indicati i risultati di apprendimento attesi, definiti sulla base dei Descrittori di Dublino, la bibliografia rilevante ai fini della preparazione dell'esame, le principali modalità didattiche, nonché le attività di supporto alla didattica (seminari, esercitazioni, workshop con esperti esterni), le modalità di accertamento, con un eventuale distinzione tra studenti frequentanti e non frequentanti. Le ulteriori informazioni contenute nel *blended learning* completano il quadro globale del programma didattico del corso.

La coerenza dei contenuti degli insegnamenti rispetto agli obiettivi formativi del corso, è stato oggetto di riflessione da parte della commissione paritetica. Di fatto risulta evidente una certa difficoltà a valutare in termini oggettivi la coerenza semantica, e dei contenuti degli insegnamenti, rispetto alla pluralità degli obiettivi formativi, essendo evidente che la coerenza tra programmi e gli obiettivi programmati dipende dai criteri che vengono adottati per la valutazione.

A questo riguardo tuttavia un contributo rilevante viene fornito dalle informazioni contenute nell'indagine sulle opinioni degli studenti circa il corso di laurea in Scienze Politiche, Economiche e del Governo, elaborate dall'Ufficio di supporto al Nucleo di Valutazione e al Presidio di Qualità.

Il primo indicatore che ci da una misura tangibile della coerenza tra i programmi e le attività didattiche è sicuramente la loro soddisfazione complessiva riguardo alla corrispondenza tra lo svolgimento dell'insegnamento e quanto dichiarato nel programma di studio, con un valore molto alto, che si attesta intorno al 93% (55,6 % sì, e 37,55% più sì che no). Il valore medio della valutazione è 8,53. Questo risultato trova conferma anche nella recente indagine di AlmaLaurea sul profilo dei laureati, da cui emerge che i laureati del Corso di studi in Scienze politiche economiche e del governo L-36 di Urbino si dichiarino decisamente soddisfatti del loro rapporto con i docenti, 30,8%, contro il 19,1% nazionale. Anche la valutazione espressa per altri aspetti complementari a quello in esame sono sicuramente positivi e si attestano intorno all'8,5: materiale didattico adeguato, chiare modalità di esame, disponibilità, chiarezza ed interesse alle lezioni del docente.

Un'attenta analisi degli stessi dati rivela altri due aspetti significativi a riguardo: la valutazione del carico di studio rispetto alla durata del corso è ritenuta abbastanza adeguata dal 65,4% degli studenti urbinati rispetto al 44,5% dei loro colleghi in Italia e soprattutto alla domanda se sarebbero disposti a riscrivere allo stesso corso e allo stesso ateneo, il 76,9% afferma di volerlo fare, contro il valore nazionale di 62,6%.



In definitiva, la valutazione che la commissione esprime sulla coerenza tra contenuti degli insegnamenti e obiettivi formativi del corso è globalmente positiva, stando alle informazioni sulla soddisfazione degli studenti che emergono dalle indagini citate. Di sicuro un livello maggiore di approfondimento su tale coerenza e ulteriori indicazioni potranno essere ricavati dai contenuti formativi dei singoli insegnamenti indicati nelle relative schede di programma.

Proposte

L'aspetto della coerenza complessiva del corso di studio e di ciascun insegnamento rispetto al programma didattico seguito può essere oggetto di una valutazione soggettiva da parte degli studenti attraverso strumenti di rilevazione che si affianchino a quelli di valutazione degli insegnamenti, alla fine di ciascun anno o alla fine del corso di studi.

Inoltre, si ritiene che un'attenzione particolare vada dedicata al processo di definizione degli obiettivi formativi e dei risultati d'apprendimento, così come indicato nel documento sulla gestione dei corsi di studio (processo 2).

È opinione della commissione che il Corso di studi debba continuare ad approfondire i rapporti con i principali enti amministrativi, attori politici, economici, sociali e della comunicazione del territorio, stringendo con essi relazioni tali da poter potenziare maggiormente l'offerta di *stage* e tirocini, esercitazioni pratiche, laboratori e workshop. Il confronto con gli *stakeholder* del territorio rappresenta un aspetto determinante all'interno del corso di laurea, e questo viene ribadito dal rapporto annuale di Riesame 2016.

La multidisciplinarietà, la flessibilità, l'apprendimento di nuovi strumenti cognitivi di analisi e di intervento, la capacità di interfacciarsi con la realtà politica, sociale ed economica continuamente in evoluzione, rappresentano i veri punti di forza del laureato in Scienze politiche economiche e del governo. Le proposte che la commissione intende portare avanti procedono esattamente in questa direzione.

QUADRO C - Analisi e proposte su qualificazione dei docenti, metodi di trasmissione delle conoscenze e delle abilità, materiali e di ausilio didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al potenziale raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato.

Analisi

Dati di riferimento:

- Risultati dell'indagine svolta sugli studenti del Corso di Laurea in Scienze Politiche, Economiche e del Governo per valutarne il grado di soddisfazione, forniti dall'ufficio di supporto al Nucleo di Valutazione e al Presidio della Qualità di Ateneo 2016;
- AlmaLaurea. Profilo dei Laureati.



In particolare, l'analisi si basa sulle risposte degli studenti fornite ai seguenti quesiti:

- ✓ “Le conoscenze preliminari possedute sono risultate sufficienti per la comprensione degli argomenti previsti nel programma d’esame? (INS.01)”;
- ✓ “Il materiale didattico (indicato e disponibile) è adeguato per lo studio della materia? (INS.03)”;
- ✓ “Gli orari di svolgimento di lezioni, esercitazioni e altre eventuali attività didattiche sono rispettati? (DOC.05)”;
- ✓ “Il docente stimola/motiva l’interesse verso la disciplina? (DOC.06)”;
- ✓ “Il docente espone gli argomenti in modo chiaro? (DOC.07)”;
- ✓ “Le attività didattiche integrative (esercitazioni tutorati, laboratori, etc.), ove esistenti, sono utili all’apprendimento della materia? (DOC.08)”;
- ✓ “Il docente è effettivamente reperibile per chiarimenti e spiegazioni? (DOC.10)”;
- ✓ Soddisfazione complessiva espressa dai laureati (dati AlmaLaurea)

Con riferimento ai giudizi espressi dagli studenti, suddivisi nei gruppi di frequentanti e non frequentanti, dall’indagine emerge una valutazione complessiva della laurea di Scienze politiche, Economiche e del Governo L-36, molto positiva. La valutazione della chiarezza espositiva dei docenti è espressa dall’87% degli intervistati, mentre la capacità di sollecitare l’interesse per la disciplina, è riconosciuta dall’86% degli studenti; positivo anche il giudizio sulla reperibilità del docente, che vale la pena esporre in maniera differenziata per studenti frequentanti e non frequentanti, rispettivamente ritenuta soddisfacente dal 93% e dal 92% degli intervistati. La media ponderata dei giudizi conferma che la qualità del Corso di Laurea rientra nella media sia del Dipartimento, sia dell’Ateneo nel suo complesso. Il materiale didattico è giudicato adeguato per lo studio dall’89% degli studenti frequentanti e dal 77% dei non frequentanti². La proporzionalità tra carico di studio dell’insegnamento e crediti assegnati è riscontrata positivamente dal 78% degli studenti frequentanti e dal 67% dei non frequentanti, altro dato positivo ma in calo³. Cala invece, seppur di poco, l’insoddisfazione riguardo alle attività integrative della didattica (17% rispetto al 18% dell’anno scorso). Il rispetto dei giorni e degli orari è riconosciuto dal 92% degli intervistati.

²Si evidenzia un leggero calo rispetto all’anno scorso, in cui i valori si assestavano sul 85% e 90% rispettivamente. Ciò può essere imputato ad una diversa numerosità campionaria. Di fatto poi il valore della media ponderata per i frequentanti passa da 7,97 a 8,25 nel 2016, mentre per i non frequentanti da 7,75 a 7,49. Si rimanda alle indagini in questione per ulteriori approfondimenti.

³L’anno scorso i dati riportavano l’83% e il 76% rispettivamente.



Preoccupante invece la crescita del dato circa la carenza percepita della propria formazione di base da parte degli studenti: tra i non frequentanti, si è passati da un 34,5% di essi che giudica insufficienti le conoscenze preliminari possedute, ad un 43%. Tra i frequentanti è il 28% a ritenere che le proprie conoscenze preliminari non siano sufficienti, contro un 21% dell'anno precedente.

Basandosi invece sui dati Alma Laurea relativa ai laureati dello scorso anno, risultano decisamente soddisfatti 4 studenti su 10 con un prevalenza decisa dei lavoratori-studenti (67%) rispetto agli studenti-lavoratori (29%). Altri cinque su dieci dichiarano di essere abbastanza soddisfatti (questa volta le proporzioni sono invertite). Il 30% è decisamente soddisfatto del rapporto con i docenti e la parte restante si dichiara più soddisfatta che non. Il 100% dei lavoratori-studenti e il 70% degli studenti-lavoratori se tornassero indietro si iscriverebbero nuovamente allo stesso corso di laurea. Solo un terzo dei primi intende proseguire gli studi contro i ¾ dei secondi.

Proposte

La Commissione propone di:

- Incentivare l'utilizzo di pratiche didattiche che consentano una partecipazione più diretta e più attiva dello studente (casi studio, lavoro di gruppo, ecc.) per stimolare/motivare maggiormente il suo interesse nei confronti delle materie trattate;
- Priorità assoluta è la creazione di precorsi formativi adeguati nelle varie discipline di base per coloro che si iscrivono per colmare le lacune che gli studenti lamentano circa le loro conoscenze preliminari.
- Adottare in maniera generalizzata un *syllabus* in cui esporre gli insegnamenti attraverso l'indicazione dettagliata degli argomenti che verranno affrontati nel corso del semestre al fine di facilitare la preparazione di chi segue le lezioni e il recupero di coloro che ne hanno mancate alcune, standardizzandone il *format* in maniera armonica fra tutti i docenti.
- Incentivare l'utilizzo della piattaforma online di Ateneo di nome *blended learning*, ai fini di un ulteriore miglioramento dell'apprendimento, della comunicazione e dell'interazione tra gli studenti e i docenti, ritenuto nell'anno in corso un formidabile strumento di supporto allo studio.
- Consolidare ulteriormente gli scambi Erasmus ai fini di una più ampia internazionalizzazione del percorso formativo degli studenti.

QUADRO D - Analisi e proposte sulla validità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi.

Dati di riferimento:



Risultati dell'indagine svolta sugli studenti (frequentanti e non frequentanti) del Corso di Laurea in Scienze politiche, economiche e del governo per valutarne il grado di soddisfazione, forniti dal Nucleo di valutazione e dal Presidio di qualità.

- Rapporto del Riesame 2016;
- AlmaLaurea: Profilo dei Laureati.

Analisi

Per quanto riguarda i dati messi a disposizione dall'indagine svolta sugli studenti frequentanti, quelli riconducibili agli obiettivi di valutazione della validità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi sono i seguenti:

- “Il carico di studio dell'insegnamento è proporzionale ai crediti assegnati?” (INS.02);
- “Il materiale didattico (indicato e disponibile) è adeguato per lo studio della materia?” (INS.03)
- “Le modalità di esame sono state definite in modo chiaro?” (INS.04).

Dai risultati dell'indagine considerati in questo quadro emergono in vari punti che riportiamo sotto:

- a) una larga maggioranza di studenti ritiene il materiale didattico adeguato. Nell'insieme sono l'86%. Il dato è un poco più elevato tra i frequentanti, 88% mentre più contenuto tra i non frequentanti 77%. Questa valutazione, su un aspetto importante della didattica, è praticamente stabile rispetto allo scorso anno. Si registra, infatti, una crescita di un solo punto percentuale degli insoddisfatti, dal 13 al 14%. Un altro punto da tenere in considerazione per il miglioramento di questo aspetto è che in passato gli studenti non frequentanti erano quelli che si dicevano più soddisfatti, mentre in questa rilevazione pare essersi modificata questa relazione tra status dello studente e valutazione espressa. I non frequentanti hanno giudicato non adeguato il materiale d'esame nel 23% dei casi mentre lo scorso anno il dato si fermava al 10%. I frequentanti, invece, dal 14% scendono leggermente fino al 12%. Quindi, se i dati raccolti riflettono un cambiamento nelle reali valutazioni degli studenti un punto critico che sembra emergere è quello relativo ai non frequentanti che in misura maggiore, e in progressiva crescita, ritengono inadeguato il materiale didattico (indicato e disponibile) suggerito dai docenti per la preparazione all'esame. Va quindi individuata una strategia per intervenire su questo punto.

Va poi ricordato che considerando le risposte dei non frequentanti il 60% (+6 punti percentuali rispetto allo scorso anno) rimanda il loro status a motivazioni legate al lavoro (un 15% alla sovrapposizione con altre lezioni, -1% rispetto alla passata rilevazione). Quindi è la relativa mancanza di tempo per lo studio individuale che potrebbe incrementare questo tipo di valutazione sul carico didattico. Inoltre, va precisato che in linea con i dati di ateneo



gli studenti del corso (L-36) di Scienze Politiche, Economiche e del Governo frequentano nell'80% dei casi vs. il 78% del dato complessivo relativo alle due Scuole afferenti al DESP.

- b) Le lamentele principali degli studenti fanno riferimento al carico di studio. A una parte di loro non appare proporzionato ai crediti assegnati: il 22% dei frequentanti (+ 5 punti percentuali rispetto alla scorsa rilevazione) e il 33% dei non frequentanti (+ 9 punti percentuali) esprime un disagio al riguardo. Se nella scorsa relazione l'andamento aveva messo in evidenza un calo rispetto all'anno precedente, periodo in cui si raggiungevano tra i non frequentanti punte di insoddisfazione del 37%, in questa edizione del lavoro si assiste ad una ripresa di questa criticità evidenziata dagli studenti non frequentanti.
- c) Tra i suggerimenti più frequenti si registra la richiesta di inserire prove di esame intermedie, che però era già scesa dal 21% al 15% lo scorso anno e si è stabilizzata sul 14% in questa rilevazione, per i frequentanti. Si attestava al 18% per i non frequentanti lo scorso anno e ora mostra un'ulteriore contrazione fermandosi al 16%. Nell'insieme, frequentanti e non, oggi nel 14% dei casi richiedono di inserire prove di esame intermedie.
- d) Un altro dato da considerare è la richiesta di fornire maggiori conoscenze di base, che l'anno scorso era indicato dal 16% degli studenti (per frequentanti e non) e in questa rilevazione resta invariato. Si tratta peraltro di una domanda sentita un poco più dai frequentanti (18% vs 10%); La richiesta di migliorare il coordinamento tra gli insegnamenti sembra avere trovato delle risposte. I frequentanti la esprimevano nel 15% ma è scesa al 9%.
- e) Il 14% degli intervistati frequentanti lamenta una carenza della capacità di stimolare l'interesse nella disciplina da parte del docente (erano il 10% lo scorso anno) e sempre una minoranza dichiara che il docente non espone in modo chiaro gli argomenti trattati a lezione: 13% (vs 12% dello scorso anno).
- f) Relativamente alle modalità di esame non si rilevano differenze nelle valutazioni tra frequentanti e non frequentanti: entrambi, nell'86% dei casi, sostengono che le indicazioni fornite sono sostanzialmente chiare. Tuttavia se consideriamo la sola componente che si esprime con maggior favore verso questo aspetto, cioè quanti rispondono «decisamente sì» è possibile osservare una sensibile differenza a favore dei frequentanti: 61% dei casi vs il 47% dei non frequentanti. Gli orientamenti si aggirano sui valori dello scorso anno senza variazioni sensibili. È evidente come la possibilità di avere un contatto diretto con il docente faciliti l'ottenimento di informazioni circa la procedura e le modalità di esame.
- g) Il carico didattico complessivo, ritenuto pesante, è l'elemento che viene indicato con maggiore frequenza, e appare in crescita. Era indicato dal 17% nel 2015 (senza differenza tra frequentanti e non), sale al 20% nel 2016 con un netto sbilanciamento verso i non frequentanti: 27% vs 18%.



In definitiva, considerando i vari indicatori, in totale 11, relativi alle opinioni sui diversi aspetti della didattica è possibile osservare come la loro collocazione sia tendenzialmente, in tutti, al di sopra della media, sia del DESP rispetto a quella di Ateneo. Questo è vero sia per quanto riguarda gli studenti frequentanti che quelli non frequentanti. Tuttavia vanno segnalati alcuni nodi che presentano qualche criticità: i non frequentanti fanno osservare un dato più basso, rispetto al livello medio, per quanto riguarda le conoscenze preliminari che gli studenti non ritengono del tutto sufficienti (6,95 vs 7,23 e 7,21 rispettivamente della media DESP e della media di Ateneo). Lo stesso “deficit formativo” si osserva nel caso degli studenti frequentanti (7,07 vs 7,29 e 7,35). Va anche detto che questo tipo di lacuna non è riconducibile all’attività didattica dei docenti del corso (L-36) di Scienze politiche, economiche e del governo. Esso rappresenta, infatti, un tratto del *background* formativo che lo studente si porta dietro dalle sue precedenti esperienze scolastiche. Tuttavia va considerato che la natura stessa dei corsi di Scienze politiche, che raccolgono soggetti con un bagaglio di conoscenze variegato, si presta a questo tipo di considerazioni da parte degli studenti. Per questo, tale aspetto costituisce comunque un importante elemento che va considerato nella programmazione didattica dei singoli corsi, specie in quelli in cui tale problematica è maggiormente sentita.

L’analisi dei dati di Alma Laurea (intervistati nel 2015) relativi al rapporto dei laureati con i loro docenti nel corso appare coerente con il quadro tratteggiato sopra. Sui 26 laureati intervistati quasi otto su dieci (77%) ritengono adeguato il carico di studio degli insegnamenti rispetto alla durata del corso. Tra questi, a dirsi «decisamente adeguato» è il 12%. Si registra dunque una certa soddisfazione di fondo circa il corso di laurea (che viene riportato dall’ 89% dei laureati intervistati da Alma Laurea, dove il 39% si dice “decisamente soddisfatto”) dalla quale discende una considerevole propensione ad un’ipotetica re-iscrizione allo stesso corso dell’Ateneo da parte dei neo-laureati (77%).

Proposte

La Commissione propone di:

proseguire nell’azione di valutazione dell’organizzazione complessiva degli insegnamenti. Si ritiene importante continuare il monitoraggio degli orientamenti emersi allo scopo di stimolare i docenti a prendere consapevolezza dei problemi e ad elaborare eventuali strategie per intervenire. Rendendo i docenti consapevoli, fin da subito, delle criticità sollevate dagli studenti permetterebbe di delineare azioni finalizzate a migliorare quegli aspetti, nel caso si riscontrassero fondate ragioni relative alle criticità emerse. Sulla base di questa condivisione delle problematiche, anche in occasioni formali come all’interno delle assemblee del Consiglio di Scuola, vanno considerati i seguenti punti:

- a) in particolare per i non frequentanti, durante le occasioni di incontro personale o nello scambio di mail che talvolta avviene in vista dell’esame, le ragioni principali per cui il materiale non viene sempre ritenuto adeguato, specie se confrontato che la valutazione fornita dai colleghi frequentanti;
- b) l’incremento della criticità riscontrata relativamente al carico di studio. Esso va esaminato individualmente dai docenti, secondo una modalità riflessiva, e poi, eventualmente, discusso con gli studenti frequentanti e con i non frequentanti per capire dove si origina questo tipo di giudizio, valutandone le motivazioni;



- c) le indicazioni circa le modalità di svolgimento dell'esame che, anche in questo caso, dovrebbero essere oggetto di una riflessione individuale da parte dei docenti e poi di discussione con gli studenti frequentanti e, nelle occasioni possibili, con quelli non frequentanti i quali, in misura maggiore, hanno messo in evidenza le difficoltà incontrate.

QUADRO E - Analisi e proposte sulla completezza ed efficacia del Riesame e dei conseguenti interventi di miglioramento

Analisi e proposte

Il Rapporto del Riesame fornisce un'occasione per analizzare con attenzione la coerenza degli obiettivi formativi e la loro rispondenza alle necessità del mercato del lavoro. Il riesame sollecita a riflettere sui punti di debolezza e di forza della nostra offerta didattica e a pensare ad azioni migliorative per il futuro. Particolarmente atteso è stato il rapporto di esame ciclico della laurea L-36, da cui è stato possibile ricavare elementi nuovi ed inattesi. Utile si è dunque dimostrato il suo studio. Ad esempio, il numero degli iscritti al Corso. Sono 176, di cui 32 matricole alla data del 31 luglio 2016: ma erano 36 le immatricolazioni alla stessa data dell'anno precedente. Il dato fornisce dunque un indizio su un possibile calo rispetto alle nuove iscrizioni che va tuttavia confermato con il consuntivo di fine anno. Lo studio riporta inoltre l'analisi della provenienza scolastica delle matricole e della loro esperienza in quanto studenti del Corso, dell'aspettativa di formazione che essi esprimono, alla situazione degli abbandoni o di altre criticità. Relativamente agli abbandoni il dato mostra un trend che va nella giusta direzione. È calato in modo sensibile: da 23 abbandoni su 167 iscritti nel 2014-15 (pari al 14%) a 14 su 176 nel 2015-16 (pari all'8%). Sebbene sia un segnale interessante, negli ultimi due anni resta tuttavia un numero da non sottovalutare per quanto riguarda gli abbandoni, pari a 37 studenti (23+14) sui quali è necessario un approfondimento per capirne le motivazioni. A questo fine potrebbero essere coinvolte le figure dei *tutor*. Essi svolgono già un importante ruolo di *mediazione* e facilitano l'inserimento degli studenti nell'ambito della Scuola e dei corsi. Ma potrebbero anche configurarsi come recettori di informazioni sia in generale che da parte degli studenti che nello specifico hanno lasciato il corso. Essendo il tutor anch'egli uno studente può in modo più efficace di altri sollecitare, in una dinamica tra *pari*, gli studenti che hanno abbandonato il corso al fine di comprenderne le motivazioni.

Il Rapporto del riesame si configura quale strumento utile per la Commissione paritetica. Tra gli interventi correttivi segnalati, riguardo alla domanda di formazione, risalta la necessità di proseguire gli incontri con i principali soggetti politici, economici e sociali del territorio e con le istituzioni locali, organizzando anche momenti pubblici, di Scuola o di Dipartimento, dedicando ad essi dei crediti formativi. Ma in particolare, visto peraltro l'andamento delle iscrizioni che mostrano un calo, si sottolinea l'importanza di organizzare iniziative ad hoc, d'intesa con Licei e altre Scuole presenti nel territorio, al fine di mettere in connessione gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado con l'Ateneo e con i corsi organizzati dalla Scuola di Scienze politiche e sociali. Si tratterebbe di un'esperienza che in combinazione con l'*OpenDay* svolgerebbe un'azione di promozione dell'Ateneo e dei corsi di laurea del DESP.



Inoltre, un altro elemento fondamentale per la Scuola di Scienze politiche e sociali sta nel continuare a portare avanti un'implementazione appropriata, supportata da un'efficace comunicazione, di pratiche ed esperienze di tirocinio.

In riferimento ai risultati di apprendimento atteso e accertato, il Riesame raccomanda di evitare sovrapposizione nei contenuti degli insegnamenti con provvedimenti mirati, rafforzare l'attività integrativa della didattica, anche con seminari e approfondimenti su temi richiesti dagli studenti. In particolare, per quanto riguarda il carico didattico e il suo eventuale alleggerimento vanno considerati gli orientamenti espressi dai non frequentanti che maggiormente lamentano questo aspetto.

Va poi proseguita e mantenuta, e quando possibile migliorata, anche se i dati sono decisamente soddisfacenti, la reperibilità dei docenti e la loro disponibilità nei confronti degli studenti. Questo elemento di natura relazionale costituisce un tratto fondamentale nella percezione e nella qualità dell'esperienza universitaria degli studenti.

In definitiva, tutte le indicazioni di valutazione e miglioramento del Rapporto di Riesame 2016 sono state considerate dalla Commissione Paritetica al fine di migliorare le disfunzioni e le criticità del Corso di Laurea.

QUADRO F - Analisi e proposte su gestione e utilizzo dei questionari relativi alla soddisfazione degli studenti

Analisi

Lo sviluppo dell'offerta didattica è reso possibile anche grazie all'introduzione dei questionari relativi alla soddisfazione degli studenti che permettono di averne un quadro più o meno completo circa i punti di forza e di debolezza dell'offerta didattica.

Successivamente all'analisi dei risultati diviene semplice focalizzare l'attenzione sui miglioramenti da apportare al Corso, alla programmazione didattica ed anche alla qualità del rapporto docente-studente. Ogni singolo studente può quindi esternare e trasmettere le proprie esigenze in maniera rapida ed immediata, malgrado i questionari non possano garantire una relazione dettagliata e completa, essendo strutturati a domande chiuse. Nonostante l'obbligatorietà della compilazione dei questionari ad ogni studente che desidera iscriversi ad un esame, garante di un campione d'analisi più ampio e fine, una più articolata elaborazione delle domande proposte consentirebbe dati più specifici, un più ampio spettro d'osservazione e, di conseguenza, anche una maggiore e più approfondita capacità di intervento.

Le informazioni relative alle opinioni degli studenti sulla vita e la qualità del corso di Laurea hanno valorizzato ulteriormente la buona qualità del lavoro, ove già presente, e messo in risalto la natura del rapporto tra docenti e discenti.



Proposte

- Per una migliore qualità dei dati, la Commissione propone di avviare una operazione di sensibilizzazione degli studenti sull'importanza di questo strumento, attraverso l'organizzazione di incontri pubblici di confronto diretto tra docenti e studenti; incontri, che potrebbero essere indirizzati anche ad approfondire e comprendere meglio i dati emersi e i margini per ulteriori interventi migliorativi.
- La commissione auspica che in futuro il questionario sia articolato in maniera più complessa, ripristinando le domande sulla struttura e gli ambienti del corso di laurea.
- La commissione auspica ancora che siano trasmessi i risultati dei questionari ai singoli docenti (relativamente ai corsi da questi impartiti). Il questionario è infatti uno strumento di estrema rilevanza per il docente, per verificare i metodi didattici utilizzati.

QUADRO G - Analisi e proposte sull'effettiva disponibilità e correttezza delle informazioni fornite nelle parti pubbliche della SUA-CdS

I siti internet dell'Ateneo, del Dipartimento e delle Scuole permettono l'accesso e la consultazione al manifesto di studi in merito alle informazioni sulla SUA-CdS, per la completa illustrazione dell'offerta formativa e la descrizione dei risultati di apprendimento che si propone di raggiungere.

La Commissione ritiene rilevante il periodico aggiornamento delle piattaforme online di ogni ambito e sezione, per una più chiara consultazione e corretta informazione degli studenti e del pubblico interessato.

I docenti ed il personale, pertanto, sono invitati a monitorare, seguire e aggiornare con costanza pubblicazioni, curriculum, contenuti didattici nelle rispettive pagine, in quanto queste ultime rappresentano frequentemente il punto di "prima informazione" sui corsi di studio dell'Ateneo da parte di esterni interessati.

Urbino, 5 dicembre 2016

Il Coordinatore
Prof.ssa Rosalba Rombaldoni

Il Segretario
prof. Luigi Ceccarini